

L'arpa del Bellizia

Il corpo di questa arpa dalla parte di dietro è di figura rotonda: nella sua metà una facciata piana ove sono dé fiori di figura ovale, per l'accesso dell'aria onde aversi un maggior suono: gli angoli di tale facciata, come due altri della tavola di armonia sono intarsiati di profili di ebano fregiati da bordure xilografiche, e che si rilevano bellamente sulla vernice. La tavola d'armonia, ossia il timpano, è benanche fregiata da otto figure xilografiche, quattro dall'una parte, e quattro dall'altra. Negli interstizi delle medesime, altre otto figure arabesche, festanti in mezzo a dei fiori svariatamente belli in oro, incastrato a mordentino; le quali esprimono tante allegorie dell'istrumento musicale. Le medesime da sotto in sopra vanno simmetricamente e con proporzione impicciolendosi col timpano, in tal modo che le ultime due tengono nelle mani il nome e la patria dello artefice. L'arco che sostiene i bischeri e la macchina, è proporzionalmente scorniciato e dorato -il coverchio nella parte opposta, che chiude la macchina è ornato di un festone di fiori in oro bellamente rilevato- nella parte superiore ed inferiore dell'arco sonovo intarsiati dé piccoli fiori in nero i quali graziosamente si rilevano sulla cornice rosea (...).

La colonna che nella tutta sua lunghezza è scanellata; ed i cavi sono dorati: i piani inverniciati in rosso con intarsiatura in nero: bellissimo è questo contrasto! La base è ornata da basso-rilievi esprimenti varie foglie, tutte dorate con cesellatura di piccole pietre di vario colore, quelle si adattano ad ornamento degli anelli, il fondo è minutamente cesellato e dorato ma con lavoro più splendido, onde vien meglio risaltare i basso-rilievi. Il plinto alla base è verniciato in rosso e fregiato da un delicato profilo in argento, che diresti ricamato non verniciato. La piramide, dal davanti è tutta fregiata da figurine e rosoni intagliati a basso-rilievi dorati ed ornati di pietre colorate, ed il fondo è parimenti cesellato minutamente e con ordine delicato, con un pò più di oro onde far risaltare gli intagli. Dal di dietro donde sortono i sette pedali è inverniciata in rosso con profili di argento, i quali risaltano bellamente. Dessa è poi sostenuta da quattro piedi di leone inargentati su quattro palle (...). Il capitello della colonna decorato da teste di arieti dalle cui corna escono pendenti dé festoni di fiori e frutta. Negli interstizi sonavi intagliati delle cariatidi che colle mani sostengono delle corbe di fiori e frutta sul loro capo. Testimone non della scienza musicale, ma di un sentire forte e non comune; e rivelatore insieme della pubblica opinione, diremmo che l'accordo, la forte intuazione, l'armonia sortivano da quest'arpa egregiamente (...) dalle mani sapienti di una suonatrice di piano-forte, erudita in lettere per quanto virtuosa (...) Albina D'Afflitto, nota come un prodigio musicale, è colei che (...) rilevava le bellezze dell'arpa - sentenziava l'elogio di Bellizia- appalesava tutte le sue grazie.

P. Amodio, *Vincenzo Bellizia e la sua arpa*,
in <<Giornale Economico-letterario della Basilicata>>, 1843-1844.

Vincenzo Bellizia costruttore di arpe

Viggiano, paese della Basilicata noto quant'altro mai pe' molti sonatori che manda attorno per l'Europa e nelle Americhe con un arpa ed un violino, su cui menano l'arco nella singolare attitudine che tutti sanno, è la patria di Vincenzo Bellizia. Questo ingegnoso giovane ha fin dai suoi primi anni fatto parlare di se in tutt'i luoghi della sua provincia per le molte meccaniche abilità che possiede (...). Figlio di un povero falegname andò a scuola fino a che toccato avendo gli studi filosofici e non sapendo qual pro cavare da uno stato che abbisognava per più altro tempo di una spesa che il padre non era in posizione di erogare, si dà al mestiere di sonatore entrando in una banda a suonarvi l'ottavino. Durò in questa carriera per qualche anno, ma ne disertò per dedicarsi all'ebanisteria, probabilmente in grazia di certi mobili lustrati a specchio ch'ei vide la prima volta in casa mia, perché ricordo di essersi a me raccomandato perché fosse ricevuto a discepolo da un ebanista del mio paese. Il suo desiderio non poté esser fatto pago per ragione delle sue angustie; e furon queste che aguzzandogli l'intelletto fecer dargli i primi saggi del suo versatile ingegno in costruir organi con le canne palustri, cembali, organetti a cilindro ed a lastre di cristallo, ed osare finanche qualche tentativo di pianoforte (...). Mentre si fa ammirare per facitore di musicali strumenti a tastiere ed a cilindro, in cui non lavorava a tentone, come servile imitatore, ma coi principi musicali disponeva le punte delle spille che nel girar del cilindro smuovono gli ordigni del suono; l'esigenza del suo paese, che conta migliaia di sonatori girovaghi, stimola il Bellizia ad una scoperta, che mentre affranca la sua patria dal tributo che pagava alla Germania ed alla Francia, può la stessa franchigia estendere a pro di Napoli e del Regno colle arpe che egregiamente lavora (...).

E chi può descrivere a qual grado scientifico abbia portato il Bellizia l'arte sua? Quando altri crederà, che ei trovi a tentone sull'arco il punto in cui deve essere fissato il semitono, farà certo le meraviglie in udire che l'intelligente artista lo fissa dietro leggi di proporzione che egli sa donde ricavare. Quando talun altro supporrà che le aperture solite a praticarsi sul timpano o dietro la cassa per dar l'accesso all'aria sieno di una capricciosa dimensione, ei dee ricredersi del suo errore in udire, che quei fori portano maggiore o minore grandezza secondo la latitudine della camera fonica. Quando crederà altri che gli spiriti entro la cassa sien posti a vanvera e non piuttosto dove la ragion delle ottave li addimanda, stupirà in pensando come un uomo abbia potuto portare a grado di scienza un'arte appresa per semplice imitazione e poi affidate, per non dimenticarla, ad una serie di misure sevilmente copiate da un campione. Tutto in Bellizia procede con scienza del proprio mestiere, la densità delle vene dell'abete, la grossezza del timpano e delle altre tavolette di acero, la delicatezza delle vernici che velano e non incrostano il legno, son tutte cose calcolate nella esecuzione dell'opera.

La sua attenzione in fine è giunta fino ad osservare, che se i bischeri fossero levigati al tornio, e non colla lima nella direzione della loro lunghezza, porterebbero un pregiudizio non so quale (...).